

IL VIAGGIO DEL GAS IN EUROPA

Il gas naturale è una risorsa in espansione e riveste un ruolo di primo piano nel contesto europeo, coprendo più di un quarto dei consumi finali di energia. E' la fonte più pulita tra i combustibili tradizionali e fornisce perciò un supporto fondamentale allo sviluppo delle rinnovabili. Il sistema gas del Vecchio Continente è andato sviluppandosi e integrandosi progressivamente a partire dagli anni '60, da quando cioè l'Europa occidentale ha iniziato a sfruttare la crescente offerta proveniente da giacimenti al di fuori dei confini continentali, attingendo in particolare dall'Asia e dall'Africa. A parte poche eccezioni, che soddisfano la propria domanda grazie alla produzione interna, la maggior parte dei Paesi europei hanno sempre dovuto ricorrere alle importazioni, tendenza crescente e destinata ad accentuarsi nel prossimo futuro. Attualmente, il consumo continentale di gas dipende per oltre due terzi da forniture extra-Ue: di queste, nel 2013, il 39% è giunto dalla Russia e il 22% dal Nord Africa (Algeria e Libia). I giacimenti europei più interessanti, invece, si trovano nel Mare del Nord e in Russia, oltre all'Italia (ne sono ricchi soprattutto l'Adriatico e l'area padana).



ScENARIO europeo del gas naturale (fonte snam.it)

I gasdotti

Per portare il gas in Europa, è stata realizzata nei decenni una fitta rete di gasdotti che oggi si estende complessivamente per oltre 190 mila chilometri, dal Mare del Nord e dal Baltico fino al Mediterraneo e dall'Atlantico fino all'Europa orientale e alla Siberia. Più di 100 mila chilometri sono concentrati tra Italia, Francia e Germania. Questo sistema interconnesso consente di assicurare oltre l'80% delle importazioni, sfruttando le riserve provenienti dalle diverse aree di estrazione, diversificando le vie di trasporto e operando scambi quantitativi a livello internazionale. Un tema centrale nell'agenda energetica messa a punto dalla Commissione Ue è proprio la sicurezza degli approvvigionamenti (cd. Security of Supply) attraverso l'adozione nel 2010 di un apposito regolamento; un obiettivo da raggiungere anche garantendo i flussi di gas in tutte le direzioni (il cosiddetto *reverse flow*) e realizzando nuove infrastrutture di trasporto adeguate alle mutevoli esigenze dei Paesi e in grado di fronteggiare eventuali riduzioni – o addirittura interruzioni – nelle forniture. Al contempo, per realizzare una maggiore diversificazione delle fonti, si esplorano nuovi orizzonti, guardando a Paesi che si stanno affacciando sul mercato energetico internazionale.

II GNL

Negli ultimi anni, in particolare, hanno acquisito maggior rilevanza nuovi produttori quali Nord America, Qatar e Nigeria, in virtù degli sviluppi nel mercato del gas naturale liquefatto (GNL). Questa soluzione permette di indirizzare il gas verso mercati che non sarebbero raggiungibili mediante i gasdotti, per impossibilità tecnica o scarsa convenienza economica. In questo caso, infatti, il gas naturale viene liquefatto in impianti predisposti ad hoc e trasportato su navi metaniere fino ai terminali di rigassificazione, dove viene riscaldato e riportato allo stato gassoso, per poi essere immesso nella rete di trasporto e utilizzato regolarmente. Su scala europea, la capacità di rigassificazione ha portato negli anni un contributo crescente, arrivando a coprire nel 2011 circa il 30% della capacità di importazione totale (con una concentrazione particolare in Spagna e Regno Unito). Ciononostante, negli ultimi anni i flussi mondiali di GNL si sono fortemente spostati verso i Paesi del Sud Est Asiatico, i quali continuano ad offrire ai produttori margini di profitto molto più elevati rispetto a quelli europei.

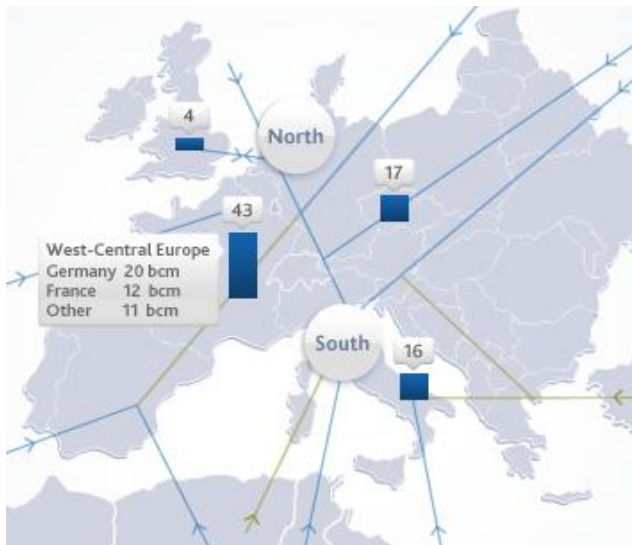


Impianto GNL Italia di Panigaglia (fonte Flickr.com/grupposnam)

Gli stoccaggi

Le fondamenta del sistema sono assicurate anche dagli stoccaggi, che consentono di immagazzinare temporaneamente il gas per poterlo utilizzare nei periodi di maggior fabbisogno. In Italia ciò viene effettuato prevalentemente utilizzando giacimenti che hanno esaurito la fase di produzione; all'estero, dove le condizioni lo consentono, il gas viene stoccato anche in depositi salini o acquiferi, sia on-shore (sulla terraferma) che off-shore (in mare aperto). Da sole, Germania, Francia e Italia concentrano più del 55% della capacità complessiva europea di stoccaggio.

La fase di iniezione del gas naturale nei siti di stoccaggio è generalmente concentrata nei mesi estivi dell'anno, mentre l'erogazione avviene durante l'inverno, quando le temperature sono più rigide e la domanda è conseguentemente maggiore. Così come nel caso dei gasdotti, la Commissione prevede che entro il 2020 vengano realizzate nuove infrastrutture strategiche per lo stoccaggio del gas naturale di modo che l'intero sistema possa rispondere più efficacemente ai picchi di consumo, nonché a eventuali riduzioni impreviste nelle importazioni.



Flussi del gas naturale in Europa (fonte snam.it)

Scenari futuri

Nonostante un andamento economico ancora debole, la domanda di gas in Europa è prevista in moderata crescita. Questo dato, combinato al calo della produzione e delle riserve interne all'Europa, determina un aumento del fabbisogno di importazione, che aumenterà ulteriormente il grado di dipendenza da Paesi che non appartengono all'Unione Europea. Tutto ciò ha spinto la Commissione europea ad adottare una serie di

provvedimenti per la sicurezza degli approvvigionamenti e per uno sviluppo armonico del mercato. Il dibattito è incentrato sulla creazione di un mercato unico su base continentale e sull'individuazione di corridoi strategici per collegare i Paesi dell'Unione a nuovi bacini di produzione del gas; la priorità è rendere sempre più interconnessa la rete europea di gasdotti, terminali di rigassificazione e impianti di stoccaggio, in modo tale da rendere il sistema del gas più interconnesso, più flessibile e più sicuro.